

Elenco

Il Secolo XIX 11 gennaio 2023 Intelligenza artificiale. Arriva la nuova Tac all'ospedale cittadino.....	1
Il Secolo XIX 11 gennaio 2023 La direttrice Martelli lascia a fine mese. Il saluto di Cavagnaro.....	2
Il Secolo XIX 11 gennaio 2023 L'infettivologo Galli pala di pandemie all'hotel Santa Caterina.....	3
La Repubblica Liguria 11 gennaio 2024 Bordighera, manca personale l'ospedale privato non decolla.....	4
La Repubblica Liguria 11 gennaio 2024 Il prossimo sarà Albenga ma dal territorio arrivano le prime levate di scudi.....	5
La Repubblica Liguria 11 gennaio 2024 Liguria, tumori al seno oltre mille nuovi casi all'anno.....	6

SARÀ INSTALLATA NEL REPARTO DI RADIOLOGIA

Intelligenza artificiale Arriva una nuova Tac all'ospedale cittadino

È il secondo macchinario acquistato con i fondi del Pnrr
Adeguare la struttura spezzina costerà 500 mila euro

Silva Collecchia / LA SPEZIA

All'ospedale della Spezia arriva una nuova Tac ad «intelligenza artificiale». Si tratta del secondo macchinario previsto dal Pnrr che sarà installato nel reparto di Radiologia dell'ospedale cittadino. L'altra Tac sarà a disposizione del Pronto soccorso. Asl5 ha aderito all'Accordo quadro siglato tra Consip spa e Ge Medica System Italia spa per la fornitura di due Tomografi computerizzati per poco meno di 500 mila euro Iva inclusa.

Nel maggio scorso Asl5 affidò uno specifico incarico professionale per la progettazione definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza e la direzione dei lavori per le attività previste per adeguare i locali prede-

stinati dell'ospedale spezzino ad ospitare le nuove Tac. Non solo. nel settembre dello scorso anno Asl5 ha affidato alla Ge Medical System la fornitura di un “pacchetto di intelligenza artificiale e pacchetto neuro avanzato” per un importo di circa 85 mila euro.

Adeguare le strutture sanitarie spezzine alle esigenze della super Tac ad intelligenza artificiale costa oltre mezzo milione di euro. Il pacchetto di “intelligenza artificiale” del quale sarà dotata la nuova Tac spezzina acquistata con i Fondi europei è un modello per l'analisi automatizzata delle immagini Tac mediante algoritmi di intelligenza artificiale. La ricerca è frutto di una collaborazione tra Cnr-Iccom, Università di Firenze, l'Asl di Ca-

reggi, Azienda Usl Toscana centro, Istituto Superiore di Sanità, Fondazione Bruno Kessler e Uniser Pistoia. L'intelligenza artificiale permetterà di perfezionare i livelli di radiazioni da somministrare ai pazienti ridurre le radiazioni al paziente. «La tomografia computerizzata è uno degli strumenti diagnostici più potenti e consolidati tra quelli a disposizione della medicina moderna – spiega un medico specialista - Tuttavia, l'analisi manuale delle immagini che vengono prodotte attraverso questa metodologia richiede molto tempo e la loro qualità è direttamente proporzionale alla quantità di radiazioni a raggi X a cui un paziente deve essere sottoposto per lo scopo».

La Missione 6 “Salute” del



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

Pnrr consente ad Asl5 di migliorare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, tramite l'acquisto di nuove apparecchiature e la digitalizzazione di quelle già presenti, promuovendo la ricerca e l'innovazione. La Missione 6, pertanto, ha la finalità di ridurre le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi sanitari, integrare servizi ospedalieri, territoriali e sociali e ridurre i tempi di attesa per l'erogazione di alcune prestazioni mediche attraverso due componenti: le

Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e l'innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario nazionale volta a valorizzare gli investimenti nel sistema salute digitali e tecnologici, rafforzando la ricerca scientifica in ambito sia biomedico che sanitario e potenziando la struttura tecnologica digitale, in modo da migliorare la qualità e la tempestività delle cure fornite ai pazienti. —

«LAVORARE CON LEI È STATO UN PRIVILEGIO»

La direttrice Martelli lascia a fine mese Il saluto di Cavagnaro

LA SPEZIA

È iniziato il conto alla rovescia per la direttrice sanitaria di Asl5 Franca Martelli che a fine mese concluderà il suo incarico spezzino. Un incarico che il medico aveva già ricoperto dal 2018 al 2021 al Policlinico San Martino durante la prima tornata della pandemia Covid. Anche in Asl 5 Martelli ha evidenziato doti organizzative e relazionali, emerse soprattutto nella gestione della campagna



Martelli, direttrice sanitaria

vaccinale contro il Covid, nella realizzazione dei concorsi per la nomina dei Direttori di strutture complesse (primari) e di posizioni organizzative, oltre al contributo nelle procedure relative alla realizzazione del nuovo Felettino. In Asl5 ha svolto un ruolo determinante in momenti delicatissimi.

Franca Martelli si è laureata in Medicina e chirurgia col massimo dei voti presso l'Università degli studi di Pisa, qui ha conseguito anche tre specializzazioni: in Endocrinologia, in Igiene e Medicina Preventiva, in Radiodiagnostica. Ha frequentato due master di II° livello in "Lean Health Care Management" (Università di Siena) e "Management delle aziende sanitarie" (Università di Pisa), diversi corsi di perfezionamento, oltre al corso di alta specia-

lizzazione in Clinical Risk Management presso l'Istituto Sant'Anna di Pisa. Il direttore sanitario di Asl5 è stata docente presso la scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Pisa. Franca Martelli è giunta in Liguria dopo una lunga esperienza in Toscana come Direttore Medico di Presidio Ospedaliero, prima a Livorno e poi a Grosseto, e come Direttore della Unità Operativa Complessa Programmazione Sanitaria dell'Area vasta Nordovest.

«La dottoressa Martelli è stata per me un braccio destro validissimo – dice Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5. – Senza di lei, senza la sua esperienza e generosità tanti risultati non sarebbero stati raggiunti. Lavorare con lei è stato un privilegio». —

S. COLL.

VENERDÌ ALLE 18

L'infettivologo Galli parla di pandemie all'hotel Santa Caterina

SARZANA

Il circolo Sandro Pertini organizza un evento culturale fissato per dopodomani, alle 18 presso la sala Leonardo del complesso del Santa Caterina Park Hotel a Sarzana. Ospite d'onore l'esperto infettivologo Massimo Galli che tratterà il tema "Pandemie e storia dell'Umanità". L'argomento è di estremo interesse considerando che l'emergenza Covid propone ancora quotidianamente nuove varianti.

Galli, diventato un personaggio pubblico noto in tutta Italia farà un excursus che approfondirà le origini delle varie pandemie della storia tra sifilide, colera, peste, influenza fino ad arrivare appunto al Covid. Epidemie che hanno modificato la storia dell'umanità e in molte occasioni inciso più delle guerre. Massimo Galli, già ordinario di malattie infettive all'università di Milano ha presentato questa ricerca già nella primavera 2023 all'auditorium del Pa-

rentucelli. L'incontro è favorito dall'amicizia che la commerciante sarzanese d'adozione Drina Bavestrello (esponente di spicco del Pertini), condivide con lo stesso Galli. Il quale tra le altre cose è stato anche amico fraterno di Gino Strada, lo scomparso fondatore di Emergency, con cui ha lavorato a diversi progetti. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare, e l'occasione è buona per ascoltare direttamente la testimonianza di uno studioso investito di grandi responsabilità nel periodo 2020-2021, quando il nostro Paese come il resto del mondo fu vittima in modo sostanziale del Covid 19. La sua esperienza è molto utile per tutti, considerato che proprio il Covid ha radicalmente cambiato il modo di vivere di tutti. —

A.G.P.

Bordighera, manca personale l'ospedale privato non decolla

Dal primo gennaio il Saint Charles doveva iniziare a funzionare con la gestione totalmente in convenzione ma il reparto di chirurgia non è partito e il pronto soccorso è ancora un punto di primo intervento con Oss assunti a partita Iva

di **Michela Bompani**

Doveva scattare il primo gennaio la gestione totalmente privata dell'ospedale Saint Charles di Bordighera, il primo della Regione privato convenzionato. Invece mancano i medici, i reparti funzionano a singhiozzo e il traghettamento tra la gestione da AslI a Gvm Care & Research, iniziato con il passaggio di consegne progressive dall'autunno scorso, non si è ancora concluso. Anzi, sembra piuttosto in affanno. A cominciare, anche per i privati, dal nodo più difficile da risolvere: la mancanza di personale medico sanitario.

«Il reparto di chirurgia non è partito, il pronto soccorso è ancora un punto di primo intervento ci sono alcuni Oss assunti a partita Iva», la denuncia arriva dal consigliere regionale Pd, Enrico Ioculano, con Alessandro Petrini, Cgil e Nico Zanchi, coordinatore provinciale imperiese Cisl. Di fatto, del nuovo ospedale privato, funzionano, al primo piano, dieci posti di cure intermedie e quindici posti di fisioterapia e poi, al secondo piano, il reparto di medicina. Al terzo piano tutta la chirurgia non è operativa. «Dovrebbero essere attivati dieci posti di ortopedia e dieci di chirurgia, ma ad oggi funzionano soltan-

Alisa, Comune di Bordighera e Gvm ed entro e non oltre il mese di gennaio 2024 l'ospedale sarà totalmente affidato a Gvm», rassicura. Ieri infatti la neodirettrice generale AslI, Maria Elena Galbusera, ha incontrato il sindaco di Bordighera, Vittorio Ingenito, proprio sull'ospedale. «Abbiamo approfondito il cronoprogramma per il passaggio di consegne - dice Ingenito - nei prossimi giorni effettueremo insieme un sopralluogo per fare il

*Il consigliere
regionale Pd Ioculano
“Non rispettata
una sola data
di quelle annunciate”*

punto sui nuovi reparti e sugli interventi strutturali che hanno riguardato l'edificio e le sale operatorie». Eppure, a ottobre scorso, il cronoprogramma segnava l'apertura di ortopedia e chirurgia a novembre 2023, mentre a dicembre il punto di primo intervento avrebbe dovuto trasformarsi in pronto soccorso. Proprio su quest'ultimo il nodo si complica perché anche Gvm avrebbe problemi con il reclutamento di personale. «Era luglio

2021 e in commissione regionale vennero i vertici di Alisa a rassicurarci sui tempi di entrata in funzione del Saint Charles – denuncia Ioculano – non ho pregiudizi sul contributo privato in sanità, ma non ammetto che i liguri siano presi in giro con promesse disattese e soprattutto non ammetto che si lasci completamente scoperto, dal punto di vista sanitario, un intero territorio. Non hanno rispettato una data, di quelle annunciate».

*Il sindaco
ha incontrato
la nuova direttrice
Asl Galbusera
Per lei il nodo da
affrontare subito*

to sei posti in ortopedia», spiegano i sindacati. E nel reparto lavorano un solo ortopedico per Gvm e uno proveniente dall'ospedale di Sanremo, quindi facente capo alla AslI. Non solo, comincerebbero a formarsi scatole cinesi, dentro l'ospedale. «L'intera ortopedia viene gestita da una cooperativa, reclutando in parte personale a partita Iva» dicono il consigliere regionale Ioculano e i sindacati.

Poi c'è il nodo del pronto soccorso: doveva entrare in funzione con lo scattare dell'anno nuovo, «invece funziona ancora come complicato punto di primo intervento che, in caso di emergenze gravi, spedisce i pazienti a Imperia», accusa Ioculano. E qualche mese fa il punto di primo intervento di Bordighera era balzato al centro delle cronache per la scoperta di una falsa medica, reclutata da una cooperativa, scoperta ad assistere i pazienti.

«Il cronoprogramma relativo all'ospedale Saint Charles di Bordighera è alle sue battute finali - spiega AslI - rimaniamo in attesa di completare alcuni aspetti prettamente procedurali con Regione,

Il prossimo sarà Albenga ma dal territorio arrivano le prime levate di scudi

E dopo Bordighera, quello di Albenga sarà il secondo ospedale privato della Liguria. A dare l'annuncio ufficiale, come una delle priorità dell'agenda sanitaria 2024 della giunta, è stato proprio il presidente della Regione, Giovanni Toti, che, al termine del primo vertice dell'anno con tutti i direttori sanitari proprio sulla programmazione, ha messo nero su bianco: «Questo 2024 sarà anche l'anno del consolidamento del partenariato pubblico privato: si parte con l'ospedale di Bordighera e si proseguirà con quello di Albenga. Le aziende sanitarie e ospedaliere devono farci trovare pronte».

Molto meno pronti sono i liguri, gli amministratori e la politica che alzano subito la guardia contro un'operazione che, denuncia il consigliere regionale Pd, Roberto Arboscello, «ha escluso completamente il consiglio da ogni tipo di valutazione dell'operazione, nonostante stiamo chiedendo da tempo alla giunta e all'agenzia regionale Alisa di rendere conto».

La strada che la Regione vorrebbe percorrere, nel caso di Albenga, è il partenariato pubblico-privato, per cui alcuni reparti rimarrebbero in capo al pubblico e altri sarebbero gestiti dal privato in convenzione, con il fine, spiega la Regione, di abbattere le liste di attesa. Si sarebbe fatto avanti il gruppo privato della Casa di Cura Villa Montalegri di Genova, che potrebbe gestire la chirurgia protesica, la chirurgia generale a bassa e media complessità e l'urologia.

«L'ospedale di Albenga è il più nuovo di tutta la Liguria – dice il sindaco Riccardo Tomatis, che è anche medico – perché affidarlo

Lo ha annunciato
il presidente della Regione
Toti a inizio anno
Il sindaco Tomatis pronto
a chiedere un incontro



▲ Il futuro

La Regione pensa ad una gestione mista tra pubblico e privato per rilanciare l'ospedale di Albenga

ai privati, quando il pubblico ha a disposizione professionalità sviluppate? Questa operazione finalizzata al recupero delle liste di attesa e delle fughe si può fare benissimo, con una buona organizzazione, con i medici della Asl».

Il sindaco di Albenga mette sotto i riflettori la questione principale su cui il territorio aspetta una risposta da mesi, al di là dei criteri di gestione della struttura: il punto di primo intervento.

«Albenga vive un'urgenza cui l'amministrazione regionale non sta dando risposte: l'ospedale Santa Corona non riesce a far fronte all'emergenza di un intero territorio, mentre l'ospedale di Albenga è

ampiamente sottoutilizzato. Dall'estate scorsa abbiamo ottenuto di avere un punto di primo intervento, aperto h12. Funziona molto bene, risponde a una domanda sempre crescente di assistenza, adesso vorremmo che la sua apertura fosse estesa h24 e il presidio entrasse nella rete dell'emergenza, perché finora le ambulanze lo escludono. E' un criterio sbagliato: i codici meno gravi potrebbero essere gestiti a Albenga».

Il consigliere regionale Arboscello punta il dito contro un *modus operandi* regionale in cui l'amministrazione «prende decisioni sulla testa degli abitanti e dei suoi rappresentanti, così fa Toti, dal rigassificatore alla privatizzazione degli ospedali, anche gli amministratori del territorio non sono stati coinvolti nel percorso sull'ospedale di Albenga», dice.

E il sindaco Tomatis spiega che chiederà ancora una volta un incontro all'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, per avere informazioni: «Scrivo mail, ma spesso non ricevo risposte – dice – «voglio precisare che non sono contrario in assoluto alla privatizzazione convenzionata, ma deve essere fatta con grande cautela e gestita attentamente dal pubblico – perché deve essere evitato che il privato gestisca soltanto quelle prestazioni redditizie economicamente, mentre al pubblico rimanga tutta la parte complessa e che crea deficit o che porta pochi guadagni. Come ad esempio un reparto di medici interna fondamentale per il nostro territorio, con una popolazione molto anziana e che d'inverno ha un buon turismo silver».

– **michela bompani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria, tumori al seno oltre mille nuovi casi all'anno

Sono oltre 1.000 all'anno i nuovi casi di cancro alla mammella presi in carico dalla breast unit dell'Irccs dell'ospedale San Martino, l'hub regionale che garantisce percorsi assistenziali dedicati con particolare attenzione al tema della preservazione della fertilità per pazienti under 40 e che, grazie all'unità di oncofertilità, permette a una donna su dieci di avere un figlio dopo la diagnosi di tumore del seno, un dato doppio rispetto alla media nazionale.

Un'eccellenza che sarà tra i temi al centro del congresso 'Back from San Antonio', che si terrà il 12 e 13 gennaio a Genova, un'occasione per fare il punto sui risultati del congresso internazionale 'San Antonio Breast Cancer Symposium' che ha visto l'oncologia ligure protagoni-

sta.

“La probabilità di guarigione definitiva da un tumore del seno supera attualmente il 60% - spiega il direttore della clinica di oncologia medica del policlinico San Martino Lucia Del Mastro - e sempre più dobbiamo porci l'obiettivo di preservare il benessere psico-fisico delle nostre pazienti anche dopo la somministrazione di cure spesso ancora invasive. Il desiderio di maternità è un diritto che l'oncologia può e deve riuscire a garantire ad un numero crescente di donne. Al San Martino siamo riusciti a creare un modello virtuoso dove la paziente, che deve sottoporsi a chemioterapia riesce ad avere un accesso diretto alle procedure di congelamento degli ovociti e del tessuto ovarico”.